

VareseNews

Ruspe e motoseghe, così il Campo dei Fiori si difende da fuoco e acqua

Pubblicato: Martedì 26 Novembre 2019



«**Tutti ci vogliono dare fondi per ripiantare, ma noi abbiamo bisogno di tagliare**». È sintetizzato in queste poche parole quello che il Parco del Campo dei Fiori sta affrontando in questi anni, **da quando il grande incendio del 2017 ha segnato la vita della montagna**. Ed è effettivamente quello che l'ente sta portando avanti in questi mesi, con una serie di lavori che puntano a rendere sempre più sicura la montagna che sono stati al centro di un convegno organizzato in collaborazione con Ersaf.

«Noi già prima dell'incendio avevamo iniziato un percorso di monitoraggio e pianificazione della gestione forestale -spiega il direttore del parco, Giancarlo Bernasconi- **e senza quel lavoro oggi saremmo ancora in alto mare con le opere di messa in sicurezza della montagna**». Il fuoco ha lasciato tracce profonde nel monte e gli effetti si vedono a valle, con inondazioni e colate di fango **che nei mesi scorsi hanno colpito particolarmente Luvinate**. «Partendo da quelle ricognizioni e ricerche abbiamo potuto agire velocemente e infatti oggi abbiamo tre progetti per la prevenzione dei danni in opera» racconta Marco Pistocchini, responsabile dell'ufficio forestale del parco. Nello specifico stanno per essere conclusi i lavori sul torrente Cassini sopra Barasso, sono in pieno svolgimento quelli nel reticolo sopra Velate (in collaborazione con il comune di Varese che ripristinerà la viabilità nella zona) e sono stati appena assegnati quelli nel comune di Luvinate sul Tinella.

Lavori diversi ma che mirano tutti allo stesso obiettivo: rendere i versanti delle valli più sicuri, togliere quelle piante che potrebbero collassare ostruendo il deflusso e mettere in sicurezza i torrenti. «**Qui tanti**

dicevano di non aver mai visto acqua nel Tinella -continua Pistocchini-; il problema è che l'acqua può arrivare e quando lo fa i danni sono evidenti». Ma questi lavori tornano utili anche in caso di incendi, perchè con strade carrabili ripristinate e vallate più pulite dai detriti il lavoro dell'antincendio boschivo si fa più facile.

Un cambio evidente che però da solo non basta e che deve inserirsi in un contesto di grandi investimenti, affiancati da tanta prevenzione. «Spesso si sente dire che *la natura deve fare il suo corso* ma questo può valere in Utah o in Arizona dove non c'è nulla -spiega il professor Alessandro Nicoloso-; **qui noi viviamo in contesti molto diversi e quindi non agire vuol dire avviarsi al suicidio**». In questo contesto «ci sono elementi nei quali noi direttamente possiamo fare poco, come i cambiamenti climatici o la geologia» ma altri che possono mutare molto velocemente «come gli usi del suolo e la vitalità dei boschi». Per questo gli interventi ambientali devono da un lato «partire con progressività ma avere continuità» e dall'altro «**ricordarsi che non possono considerarsi mai conclusi ma che sono sempre in divenire**».

Due anni fa l'incendio a Campo dei Fiori: "La natura ha reagito, ora tocca all'uomo"

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it